

I TERRITORI

Da Rosarno alla Val d'Aosta focolai e paesi già in lockdown

Fulvi e Mira

a pagina 6

IL FRONTE DELLE CHIUSURE

Dal Lazio alla Valle d'Aosta, chi è già in lockdown (e come cambia la curva)

Nuove zone rosse a Latina, Genova e in tre Comuni intorno ad Aosta. Ad Arzano, alle porte di Napoli, chiusi negozi, scuole e parchi. E i commercianti protestano bloccando il traffico

Terminate, invece, le "quarantene" parziali in due centri della Basilicata e in tre della Sardegna dove sono stati spenti i focolai. Le misure hanno funzionato e adesso si prova a tornare alla normalità

FULVIO FULVI

Se nei prossimi giorni non si abbasserà la curva epidemica e i contagi continueranno a schizzare in alto, il governo non esclude, per gestire e spegnere i focolai, chiusure mirate e temporanee di quartieri, comuni o territori limitati da cordoni sanitari; la creazione, cioè, di "zone rosse" dove adottare misure più restrittive o modulate rispetto a quelle previste dal Dpcm. E si valuta anche il modello francese del coprifuoco serale (chiusure delle attività e divieto di circolazione nelle ore notturne).

Lockdown parziali: a decine sono già attivi in Italia da inizio ottobre, altri potrebbero essere istituiti per iniziativa di sindaci (in qualità di autorità sanitarie locali) o presidenti di Regione, ma sempre d'intesa con l'esecutivo centrale. Lo ha fatto nel Lazio Zingaretti per Latina, dove in provincia i contagi sono saliti del 155%: massimo 4 gli ospiti al tavolo di un ristorante, locali chiusi dalle 24 e stop alle visite in ospedale (salvo casi eccezionali). Si attende una stretta in Alto-Adige. A Genova da mercoledì, con ordinanza firmata Toti, sono in vigore per 29 giorni misure anti-contagio più stringenti che nel resto d'Italia, con chiusura delle attività di vendita di alimenti e bevande dalle 21 alle 8 e, in quattro aree della città (centro storico, Sampierdarena, Cornigliano e Certosa-Rivarolo), il divieto assoluto di assembramento (due o più persone ferme in uno spazio pubblico all'aperto) e la chiusura di centri culturali, sociali e ricreativi. Sbarati anche i confini di tre comuni della Valle d'Aosta per l'indice Rt oltre il livello d'allerta, cioè 1,53: Verrayes, Saint-Denis e Chambave. L'ordinanza del governatore Testolin prevede qui «il divieto di allontanamento e di accesso alle aree interes-

sate, con l'obbligo di permanenza nel proprio domicilio» e la sospensione di tutte le attività ad eccezione di negozi di alimentari, farmacie, presidi socio-sanitari. Alberobello, in provincia di Bari, è zona rossa a causa di 71 persone positive al coronavirus (tra cui 59 anziani e 12 dipendenti) nella Casa di riposo della fondazione Giovanni XXIII: per consentire una più precisa attività di *contact tracing* e tutelare la salute della cittadinanza, sono stati attivati i protocolli previsti per circoscrivere il focolaio, tra cui, con atto del sindaco Michele Longo valevole fino ad oggi (salvo proroghe), la chiusura delle scuole e degli uffici comunali con stop agli sport. Una volta c'era il banditore che annunciava per le strade con il tamburo le decisioni dell'autorità comunale. Adesso le comunicazioni più urgenti che riguardano la pandemia, qualche volta avvengono con l'altoparlante. Ad Arzano, per esempio, 34 mila abitanti alle porte di Napoli e 200 positivi al Covid-19 accertati finora, l'avviso del mini-lockdown è partito dopo la mezzanotte di mercoledì dai megafoni delle auto della Protezione civile. L'ordinanza del commissario prefettizio Maria Pia De Rosa prevede fino al 23 ottobre la chiusura di



scuole, parchi e cimitero, il divieto di ogni forma di assembramento e di eventi pubblici, l'obbligo della mascherina per chi deve andare a fare la spesa nei negozi di alimentari o in farmacia, gli unici e-

sercizi a cui è consentito rimanere aperti in città. Ma i commercianti costretti alla "serrata" hanno protestato bloccando il traffico all'ingresso della città (che confina con il quartiere partenopeo di Secondigliano) con sacchetti della spazzatura per ostruire il passaggio dei veicoli.

Terminate, invece, le chiusure parziali che dal 3 ottobre erano state imposte dal governatore della Basilicata Vito Bardi a Marsicovetere e Tramutola, in provincia di Potenza, per arginare i focolai scoppiati in una Casa di riposo dove ci

si sono state anche 4 vittime. Per i servizi di ristorazione vigeva il divieto di apertura dalle 18 alle 6 mentre altre attività economiche (tra cui parrucchieri, estetisti e lavanderie) sono state fermate. Sospesi per 10 giorni scuole, eventi sportivi, spettacoli e cerimonie. Ha funzionato.

Anche a Orune, Gavoi e Seui, in Sardegna, si prova a tornare alla normalità dopo una "quarantena a scacchiera". I sindaci dei tre piccoli Comuni hanno deciso di allentare le misure restrittive prese a seguito dell'impennata di casi alla fine di settembre, dato che la curva è tornata a scendere: riaperte da lunedì scorso le scuole, mentre negozi, bar e ristoranti fanno un orario limitato fino al 20 ottobre. A Orune, nel Nuorese, erano stati rilevati 110 contagi, a Gavoi 40 (su 3mila abitanti) nel centro barbaricino di Seui 39 (su 1.400 anime).

© RIPRODUZIONE RISERVATA